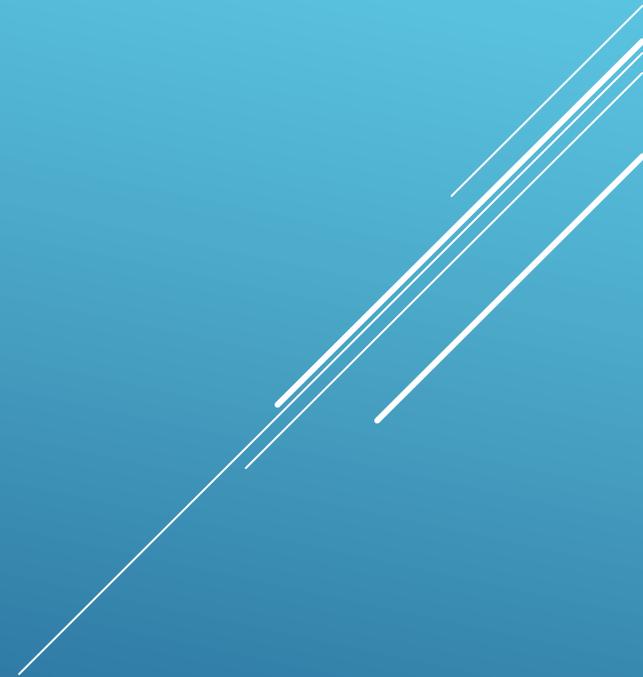


GESTIONE DELL'EMERGENZA

NEL COMUNE DI MILANO



ARTICOLO 43 – DLGS 81/08 DISPOSIZIONI GENERALI

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 18, comma 1, lettera t), il Datore di Lavoro:

a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;

b) DESIGNA PREVENTIVAMENTE I LAVORATORI DI CUI ALL'ARTICOLO 18, COMMA 1, LETTERA B);

c) informa tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

D) PROGRAMMA GLI INTERVENTI, PRENDE I PROVVEDIMENTI E DÀ ISTRUZIONI AFFINCHÉ I LAVORATORI, IN CASO DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO CHE NON PUÒ ESSERE EVITATO, POSSANO CESSARE LA LORO ATTIVITÀ, O METTERSI AL SICURO, ABBANDONANDO IMMEDIATAMENTE IL LUOGO DI LAVORO;

e) adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

E-BIS) GARANTISCE LA PRESENZA DI MEZZI DI ESTINZIONE IDONEI ALLA CLASSE DI INCENDIO ED AL LIVELLO DI RISCHIO PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO, tenendo anche conto delle particolari condizioni in cui possono essere usati. L'obbligo si applica anche agli impianti di estinzione fissi, manuali o automatici, individuati in relazione alla valutazione dei rischi.

2. AI FINI DELLE DESIGNAZIONI DI CUI AL COMMA 1, LETTERA B), IL DATORE DI LAVORO TIENE CONTO DELLE DIMENSIONI DELL'AZIENDA E DEI RISCHI SPECIFICI DELL'AZIENDA O DELLA UNITÀ PRODUTTIVA secondo i criteri previsti nei Decreti di cui all'articolo 46.

3. I LAVORATORI NON POSSONO, SE NON PER GIUSTIFICATO MOTIVO, RIFIUTARE LA DESIGNAZIONE. ESSI DEVONO ESSERE FORMATI, ESSERE IN NUMERO SUFFICIENTE E DISPORRE DI ATTREZZATURE ADEGUATE, TENENDO CONTO DELLE DIMENSIONI E DEI RISCHI SPECIFICI DELL'AZIENDA O DELL'UNITÀ PRODUTTIVA. Con riguardo al personale della Difesa la formazione specifica svolta presso gli istituti o la scuole della stessa Amministrazione è abilitativa alla funzione di addetto alla gestione delle emergenze.

4. Il Datore di Lavoro deve, salvo eccezioni debitamente motivate, astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

IL PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE (PEI) È CARATTERIZZATO DA UNA BASE COMUNE IN CUI SONO COINVOLTI TUTTI I LAVORATORI E UNA FASE DI ADDESTRAMENTO RISERVATO ALLE PERSONE CUI SONO ATTRIBUITI SPECIFICI COMPITI (ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA).

E' INDISPENSABILE CHE IL QUADRO GENERALE DEL PIANO DI EMERGENZA SIA NOTO A TUTTI I LAVORATORI.

IL PIANO DI EMERGENZA (PEI) E' NON SOLO UN OBBLIGO DI LEGGE (DM 10.03.1998) MA L'OBIETTIVO PRINCIPALE È QUELLO DELLA SALVAGUARDIA DELLA INCOLUMITA' FISICA DELLE PERSONE CHE POTREBBERO ESSERE COINVOLTE DALL'EMERGENZA.

DEFINIZIONI

CON IL TERMINE EVACUAZIONE SI INTENDE NON SOLO L'ALLONTANAMENTO DEL PERSONALE DALLO STABILE PER RAGGIUNGERE IL «PUNTO DI RITROVO» PREVENTIVAMENTE STABILITO MA, ANCHE, IL RAGGIUNGIMENTO DI UN LUOGO SICURO SULLO STESSO PIANO O SU UN PIANO ADIACENTE (QUESTA È UNA SITUAZIONE FREQUENTE NELLE STRUTTURE SANITARIE)

► DEFINIZIONI

LUOGO SICURO: SPAZIO SCOPERTO O COMPARTIMENTO ANTINCENDIO CIOÈ SEPARATO DA ALTRI COMPARTIMENTI TRAMITE SCOPERTO O FILTRI A PROVA DI FUMO CON CARATTERISTICHE IDONEE A RICEVERE E CONTENERE UN CERTO NUMERO DI PERSONE OPPURE A CONSENTIRE IL MOVIMENTO ORDINATO.
IN OGNI CASO SI TRATTA DI UN AREA CHE HA UN ACCESSO DIRETTO AD UN' USCITA DI EMERGENZA DOVE LE PERSONE POSSONO FERMARSI IN SICUREZZA ATTENDENDO ULTERIORI ISTRUZIONI O ASSISTENZA PER PORTARE A TERMINE L'ABBANDONO DELL'EDIFICIO

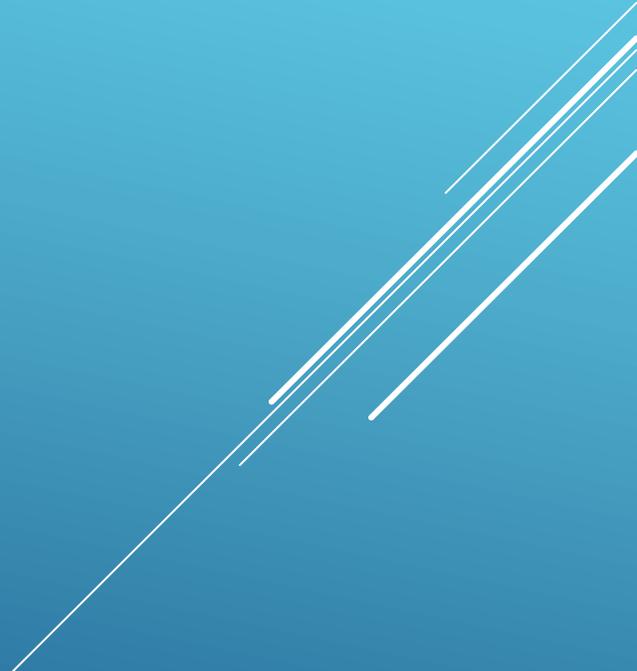
INTRODUZIONE AL PIANO DI EMERGENZA

**LA CREAZIONE DI UNA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA RAPPRESENTA
L'ASPETTO FONDAMENTALE DELL'ATTUAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA CHE ALTRIMENTI RISCHIA DI
RESTARE SOLO UN PEZZO DI CARTA**

LA «CATENA DI COMANDO»

ESSA È COSTITUITA DALLE PERSONE FORMATE O AREE CHE HANNO LA RESPONSABILITÀ DI GOVERNARE L'EFFICACIA E IL BUON FUNZIONAMENTO E ESITO DEL PEI. ESSA DEVE ESSERE COSTITUITA DA PERSONE CON UN PROPRIO BACK UP E ALL'ALTEZZA DI PRENDERE DECISIONI DA IMPARTIRE CON AUTORITÀ

IN QUESTO MODO VENGONO INDIVIDUATE LE PERSONE CHE SARANNO COINVOLTE E LE AZIONI CHE ESSI DOVRANNO COMPIERE CIOÈ, IN ALTRE PAROLE, VIENE DEFINITA LA « CATENA DI COMANDO»



COORDINATORE DELL'EMERGENZA

ALL'APICE DELLA CATENA DI COMANDA C'È IL «COORDINATORE DELLA EMERGENZA» IL QUALE HA LA RESPONSABILITÀ DELLA GESTIONE COMPLESSIVA DELLA SITUAZIONE. IL COORDINATORE HA IL COMPITO DI IMPARTIRE GLI ORDINI PER L'AVVIO DELLA APPLICAZIONE DEL PEI E DI MONITORARNE LO SVOLGIMENTO NONCHÉ DI DICHIARE LA CESSATA EMERGENZA.

IL COORDINATORE SI RENDE DISPONIBILE ALLE AUTORITÀ ESTERNE IN CASO DEL SOPRAGGIUNGERE DELLA LORO PRESENZA

TUTTI POSSONO DARE O OFFRIRE CONSIGLI E SUGGERIMENTI (NELLE OPPORTUNE SEDI) MA TUTTI DEVONO ESSERE PRONTI AD ESEGUIRE GLI ORDINI IMPARTITI DAL COORDINATORE IN QUANTO UN' AZIONE COORDINATA RISULTA PIU' EFFICACE PIUTTOSTO CHE SVOLTA DA SINGOLE INIZIATIVE



ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO

GLI ADDETTI ALLE SdE E DI PRIMO SOCCORSO DEVONO ESSERE ADDESTRATI E FORMATI IN MODO SPECIFICO

IN CASO DI EMERGENZA ESSI SONO I RIFERIMENTI PRIMARI.

IN MOLTI CASI SONO I PRIMI AD INTERVENIRE E IN PARTICOLARE ESSI SONO FORMATI A:

- UTILIZZO DEGLI ESTINTORI
- PRIMO SOCCORSO
- CONTRIBUIRE ALL'ORDINATA EVACUAZIONE DELLO STABILE
- ESPLORAZIONE FISICA DELLE ZONE DI PERTINENZA ATTA A VERIFICARE CHE NESSUNO SIA RIMASTO SUL POSTO IN CASO DI EVACUAZIONE
- SOCCORRERE E TRASPORTARE ALL'ESTERNO DISABILI O PERSONE CON DIFFICOLTA' DI DEAMBULAZIONE

